

Area Vasta Sud – Dipartimento di Arezzo – Settore Supporto Tecnico
Viale Maginardo, 1 – 52100 AREZZO

N. Prot Vedi signature informatica cl. AR.01.03.34/4.2 del a mezzo: PEC

Al Comune di San Giovanni Valdarno

Oggetto:	Gioacchino Minuto S.r.l. - Progetto di recupero ambientale morfologico e vegetazionale con coltivazione dell'area estrattiva denominata Carpinete nel comune di San Giovanni Valdarno (AR) – Procedimento Verifica di assoggettabilità a VIA art. 48 LR 10/2010 - Parere
-----------------	--

Riferimenti

- richiesta contributo istruttorio – (prot. ARPAT 43956 del 07.06.2019)
- documentazione di progetto scaricata da sito web
- verbale tavolo tecnico del 20.08.2019 (prot. ARPAT 63116 del 21.08.2019)

Il progetto assoggettato a VIA è relativo al “recupero ambientale e funzionale di una cava dismessa di sabbia silicea”, ubicata nei pressi della Località Carpineta. L'area interessata dall'intervento ha un'estensione dichiarata pari a circa 9.64 H, compresa all'interno della prescrizione localizzata n° 23 del PAERP della provincia di Arezzo.

Il progetto prevede la movimentazione complessiva di circa 178.000 mc, dei quali circa 53.000 mc di materiale utile e circa 125.00 mc da utilizzare per il recupero ambientale e morfologico unitamente ad ulteriori circa 68.000 mc di terre di provenienza esterna.

Viene precisato che “nella porzione di nord-ovest dell'area individuata il recupero verrà realizzato dopo una fase di escavazione, con riprofilatura del versante, tale da determinare “una situazione di maggiore stabilità dello stesso”, mentre nella porzione centrale della vecchia area estrattiva “il recupero verrà invece realizzato mediante il riempimento di alcune aree depresse derivanti dall'attività di coltivazione precedentemente avvenuta nell'area, con terre e rocce da scavo in regime di sottoprodotto”

Relativamente al procedimento in oggetto, In data 20.08.2019 si è tenuto un tavolo tecnico presso il comune di San Giovanni Valdarno.

In tale ambito fra le altre criticità, è stato evidenziato che le attività di scavo previste nel progetto interessano aree dove sono presenti elementi del reticolo idrografico approvato ai sensi della LR 79/2012 e che, in relazione a ciò il progetto non può essere attuato. In aggiunta la Soprintendenza, Archeologia, Belle Arti e Paesaggio nel proprio parere ha rappresentato la necessità di sottoporre il progetto a VIA.

In relazione a quanto sopra, considerato che il progetto dovrà essere rivisto globalmente (riposizionato ed eventualmente sottoposto a VIA), esaminati gli elaborati presentati, si forniscono alcuni elementi di cui tener conto qualora la società intenda presentare un nuovo progetto.

ambiente idrico

Non sono stati forniti elementi relativi all'idrogeologia dell'area. Si attesta genericamente che *“la tavola d'acqua si attesta a quota inferiore rispetto a quella che verrà raggiunta dalla coltivazione”*. In altro Per tali aspetti deve essere fatto riferimento a quanto riportato al punto all'art. 2 comma 1 lett. g) della DPGR 72/R 2015¹. Sulla base di questi deve essere presentata una proposta di piano di monitoraggio della falda, con riferimento a quanto previsto all'art 8 delle norme del PAERP.

Relativamente alle AMD non vi sono tavole grafiche che dettagliano la regimazione delle acque con il procedere della coltivazione. E' stata prevista una vasca di sedimentazione, non rappresentata in alcuna tavola, le cui dimensioni non fanno riferimento ad alcun calcolo di dimensionamento.

aria

La valutazione delle emissioni diffuse condotta secondo le LG ARPAT DCR² si fanno le seguenti osservazioni:

-Il computo delle emissioni associate alle operazioni di Scotico e sbancamento del materiale superficiale è stata utilizzato il fattore emissivo SCC 3-05-010-36 “Dragline Overburden Removal”, il quale non è relativo ad una operazione di scotico effettuata con Dozer come da previsione di progetto. A tal fine deve invece essere utilizzato il fattore emissivo previsto in “13.2.3 Heavy construction operation”, pari a 5.7 kg/km di PTS.

-devono essere considerate le emissioni prodotte nelle fasi di ripristino (carichi scarichi, messa a dimora) delle terre di provenienza interna ed esterna.

-Sono presenti edifici che non sono stati individuati come recettori senza motivarne le ragioni.

Ripristino dell'area

Il progetto prevede l'utilizzo di terre di provenienza esterna per il ripristino della cava, gestite in regime di sottoprodotto ai sensi dell'art 184 bis del D.Lgs 152/2006.

In relazione a ciò dovranno essere forniti dettagli circa, la provenienza delle terre, la disponibilità nel tempo dei flussi, in relazione al cronoprogramma dei lavori, la caratterizzazione da condurre all'origine al fine di accertare l'adeguatezza delle terre - per caratteristiche sia geotecniche che di qualità ambientali - per l'utilizzo specifico, nonché le procedure di verifica e controllo da condurre in sito in fase di accettazione.

Deve inoltre essere considerato quanto riportato all'art 8 comma 5 delle norme del PAERP: *“Il materiale di riporto da impiegare nella fase di risistemazione dovrà garantire un tasso di infiltrazione superficiale tale da assicurare una alimentazione di falda equivalente a quella originaria”*.

In ogni caso l'utilizzo di materiale provenienti dall'esterno del sito per il ripristino (esclusione dei rifiuti di estrazione di cui al D.Lgs 117/2008) deve essere adeguatamente motivato. In via preferenziale dovranno essere considerate morfologie di ripristino da realizzare con soli materiali di provenienza interna. Ciò in considerazione del fatto che il trasporto di materiale dall'esterno va comunque a determinare impatti ulteriori (polveri, rumore) nonché rischi potenziali connessi alla qualità dei materiali in arrivo.

rifiuti estrazione,

Il progetto non prevede la ricollocazione in cava degli eventuali limi prodotti in caso di invio ad impianti di lavaggio inerti e pertanto gli stessi, qualora generati, non assumono la qualifica di “rifiuti di estrazione” ai

- 1 Regola mento di attuazione dell'articolo 5 della legge regionale 25 marzo 2015, n. 35 (Disposizioni in materia di cave. Modifiche alla l.r. 104/1995, l.r. 65/1997, l.r. 78/1998, l.r. 10/2010 e l.r. 65/2014) in materia di allegati tecnici annessi al progetto definitivo e di controlli.
- 2 DCR 72/2018 Piano regionale qualità dell'aria (PRQA) Allegato 2.

sensi del D.Lgs 117/08. E' tuttavia da richiedersi presso quali impianti di lavaggio saranno destinati i materiali in caso di non utilizzo completo come tout venant e la destinazione che avranno i limi prodotti.

Rumore

La documentazione presentata sono presenti incongruenze e pertanto non è possibile esprimere un parere tecnico esaustivo. Si allega il parere predisposto dal settore competente per ulteriori dettagli.

Si ricorda infine che dovrà essere dato pieno ed esplicito riscontro a quanto previsto nel dettaglio dalla scheda 23 del PAERP "Rena Bianca-Carpinete".

La Responsabile del Settore

Dr.ssa Carmela D'Aiutolo

Allegati : Parere SAF

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art.71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993